



BULLISMO



METODO E REGOLE

Ersilia Menesini*



LINK



Il fenomeno del "bullismo" è emerso per la prima volta negli anni Ottanta, in seguito al tragico suicidio di due giovani tra i dieci e i quattordici anni in Norvegia. La motivazione che aveva spinto questi due ragazzi ad un gesto così tragico aveva un'origine comune: le aggressioni perpetrate nei loro confronti dai compagni. Negli ultimi anni, gli studiosi hanno cercato di definire la natura, la prevalenza e le caratteristiche del fenomeno assieme alla messa a punto e alla validazione di strategie efficaci di contrasto. In questi ultimi anni la scuola italiana ha fatto e sta facendo molto per affrontare il fenomeno e promuovere percorsi di rispetto/convivenza tra gli studenti. Un futuro libero dal bullismo, è possibile? Crediamo di sì, o almeno dovremmo impegnarci in questa direzione per il bene dei giovani e delle future generazioni. Proteggere la vita e il futuro dei bambini e dei giovani significa guadagnare tempo e risorse importanti nel conto alla rovescia per un futuro più luminoso (Santos Pais, 2018).

* Professoressa Ordinaria di Psicologia dello Sviluppo, Università di Firenze

AGIRE E NON STARE A GUARDARE

È capitato a tutti, almeno una volta nella vita, di avere a che fare con il bullismo o con il cyberbullismo. Perché oltre ai bulli e ai bullizzati ci sono quelli che stanno a guardare. Che non fanno nulla per paura, o per non passare da sfigati. Più se ne parla, più si scopre che nessuno ne è immune. Il bullismo non riguarda solo i casi di violenza di alcuni ragazzi verso loro compagni più deboli e isolati. Il bullismo è più insidioso, comprende ogni genere di esclusione, troppo spesso le crudeltà del linguaggio che fanno più male delle botte, mette in discussione la nostra stessa identità, le nostre sicurezze e quindi ci fa stare male. Soprattutto ci fa crescere male. Per questo, **in collaborazione con SOS Il Telefono Azzurro ONLUS**, associazione che da oltre trent'anni ascolta ed aiuta bambini e ragazzi in difficoltà, **abbiamo creato la rubrica online "Sbullizzati" su www.smemoranda.it**. Nella rubrica c'è anche spazio per consigli pratici, ad esempio come cancellare i post dei bulli dai social, la linea di ascolto **1.96.96 di Telefono Azzurro - gratuita e sempre at-**

tiva - e la chat <http://www.azzurro.it/chat/> che sono diventate, in collaborazione con il **MIUR**, anche la **Linea Nazionale di Contrasto del bullismo e cyberbullismo**.

La strategia migliore per combattere il bullismo continua ad essere la prevenzione, il saper promuovere un clima culturale, sociale ed emotivo capace di scoraggiare alla radice quei comportamenti di prevaricazione e prepotenza che troppe volte fanno capolino nella quotidianità di tante ragazze e ragazzi. Ovviamente la **scuola rimane il più importante luogo di relazioni sociali** e, grazie al suo ruolo educativo, deve diventare soggetto capace di farsi portavoce di quei valori decisivi per aiutare il nostro mondo a prevenire, anzi a debellare il fenomeno del bullismo.



di **Nico Colonna**
Direttore
di Smemoranda

TESTIMONI ANTIBULLO

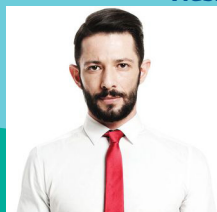
Abbiamo deciso di affrontare il bullismo attraverso lo strumento della testimonianza: quella di personaggi noti e di ragazzi comuni che lo hanno vissuto sulla loro pelle o che lo affrontano ogni giorno sotto vari aspetti. Crediamo che il racconto in prima persona e l'esempio siano molto più semplici, diretti ed efficaci di ogni spiegazione. Hanno partecipato a **Sbullizzati Benji e Fede, Ciccio Gamer, Nesli, Luciano Spinelli, Giacomo Mazzariol, Madman, Pablo Trincia** e tanti altri giovani e adulti, intervistati dal giornalista e autore Salvatore Vitellino.



LINK



Benji e Fede



Nesli



LINK



Pablo Trincia

LINK



COS'È IL BULLISMO

Il bullismo è una sottocategoria del comportamento aggressivo, una tipologia particolarmente crudele, poiché **intenzionalmente diretto**, in modo **ripetuto** e **persistente** verso una vittima che **non è in grado di difendersi** a causa del proprio isolamento, perché più piccola, più debole o semplicemente meno sicura di sé. Da questa situazione il bullo può trarre gratificazioni sociali, uno status di prestigio nel gruppo e in alcune occasioni dei guadagni materiali.

LE TRE CARATTERISTICHE CHE DEFINISCONO UN COMPORTAMENTO DI BULLISMO

INTENZIONALITÀ

Gli atti di prepotenza, le molestie e le aggressioni sono intenzionali, e hanno l'obiettivo da parte del bullo di provocare un danno alla vittima anche solo per divertimento.

RIPETIZIONE NEL TEMPO

Il bullismo non è episodico, ma è caratterizzato da una serie di atti di prepotenza dove la vittima è sempre la stessa.

SQUILIBRIO DI POTERE

Il bullismo non è una aggressività tra due persone alla pari, ma è un gesto di un bullo più forte, con più sostenitori, dove la vittima è impotente e sola.

LA CONVENZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA DELL'ONU

La Convenzione dei Diritti del Fanciullo spiegata da UNICEF



LINK

Leggi la versione semplificata della Convenzione di Save the Children



LINK

Rapporto UNESCO su Violenza e Bullismo nella Scuola



LINK



United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

ALTRE DEFINIZIONI DI BULLISMO LE PUOI TROVARE SU



LINK



LINK



Polizia di Stato



LINK

I VARI TIPI DI BULLISMO

Il bullismo si manifesta in diverse forme, riconducibili a quattro categorie principali



BULLISMO FISICO

Fanno parte del bullismo fisico prepotenze quali colpi, calci, pugni, stratonni, furto o danneggiamento volontario di oggetti altrui, costrizione a compiere atti indesiderati.

BULLISMO VERBALE

Fanno parte del bullismo verbale prepotenze quali insulti, minacce, soprannomi offensivi, prese in giro (es. per razza, cultura, orientamento sessuale).

CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo è una forma di bullismo perpetrata tramite uno strumento elettronico e la rete: Whatsapp, social network come Instagram, Facebook, Twitter, ecc., sms, posta elettronica, blog. Fanno parte del cyberbullismo prepotenze quali minacce ed insulti tramite telefono o internet, invio di video/foto/immagini di situazioni imbarazzanti, intime, offensive o violente, furto della password e dell'identità, esclusione dai gruppi online.

I DIVERSI RUOLI NEL BULLISMO

Il bullismo non riguarda esclusivamente bullo e vittima: quasi sempre avviene in un contesto di gruppo, dove ci sono altre persone che assistono e che ricoprono diversi ruoli. **IN UN MODO O NELL'ALTRO SE IN GRUPPO C'È UN EPISODIO DI BULLISMO, TUTTI SONO COINVOLTI:** Che posizione prendi di fronte a una situazione di bullismo? Quando un bullo se la prende con un compagno/a, il clima in classe si fa pesante. Ci sono molti modi di reagire: puoi prendere le difese della vittima, puoi fare il tifo del bullo, puoi addirittura aiutarlo a fare le sue prepotenze oppure... puoi fare finta di niente.

Vuoi scoprire quale è il tuo ruolo nelle situazioni di bullismo? Prova a rispondere alle domande su questo link: <http://www.notrap.it/test/e-tu-da-che-parte-stai/>



IL BULLISMO A SCUOLA NON CREA CONSEGUENZE NEGATIVE: FA PARTE DEL NORMALE PERCORSO DI CRESCITA DI UN RAGAZZO

Non è vero!

Il bambino e l'adolescente hanno diritto all'educazione e a crescere in un ambiente sereno e sicuro (Greene, 2006) (Risoluzioni OMS e ONU) e purtroppo il bullismo è la forma di violenza più diffusa tra bambini e giovani (WHO, 2014). Si tratta quindi di una violazione dei diritti umani, come sancito dalla Convenzione dei Diritti del Fanciullo (1989).

RUOLO	DESCRIZIONE	QUANTI SONO DI SOLITO IN UN GRUPPO CLASSE?
BULLO	Può agire le prepotenze direttamente o indirettamente, ma è colui che sta al centro delle attenzioni del gruppo ed esercita un ascendente sui compagni	1-2
VITTIMA	È il bambino o il ragazzo che subisce le prepotenze. Alcune forme di vittimizzazione causata da pregiudizio si basano su questioni etniche, sessiste o omofobiche, per disabilità o per particolari doti personali	1-2
AIUTANTE DEL BULLO	È colui che aiuta concretamente il bullo nelle sue prepotenze: rubando oggetti, inviando messaggi, fermando la vittima, facendo il "palo", aggredendo per conto del bullo, diffondendo falsità o creando falsi alibi... per lui ogni modo è buono per essere complice del bullo	2-3
SOSTENITORE DEL BULLO	È colui che non agisce concretamente a favore del bullo, ma fa parte di un gruppetto di tifosi che ridono di fronte alle angherie che infligge alla vittima e che contribuisce a far sentire il bullo il vero leader del gruppo	4-5
DIFENSORE DELLA VITTIMA	È il compagno/amico che si rende conto che c'è qualcosa che non va, che non ride di fronte alle prepotenze, che si oppone al bullo e ai suoi aiutanti, che fa ragionare i sostenitori sul pericolo in atto e che va ad avvertire gli adulti del problema	1-2
MAGGIORANZA SILENZIOSA	È la maggioranza del gruppo, che per quieto vivere o per paura fa finta di nulla di fronte alle prepotenze, lasciando di fatto la vittima in preda alla solitudine e alla vergogna di un intero gruppo che osserva ciò che succede ma non muove un dito per intervenire	10-15



Polizia di Stato

LA APP ANTIBULLISMO

Si chiama YouPol ed è un'app gratuita scaricabile dallo Store del tuo smartphone.

L'applicazione permette all'utente di interagire con la Polizia di Stato inviando segnalazioni (immagini o testo) relative a episodi di bullismo e di spaccio delle sostanze stupefacenti.

Il segnale lanciato dal cittadino arriva subito alla Polizia di Stato.

Google Play Store

LINK



Apple Store

LINK



COME INTERVENIRE

SCUOLA

Cosa può fare la scuola? Molti interventi nella scuola sono sia di **prevenzione universale**, cioè rivolti a tutti gli alunni, sia di **prevenzione indicata**, cioè indirizzati a bambini o studenti che presentano specifici problemi. Nel caso del bullismo è particolarmente importante mantenere attivi entrambi i binari della prevenzione cercando di creare **percorsi educativi e di responsabilizzazione** di tutti gli attori della scuola, affinché la maggioranza silenziosa trovi un contesto positivo che permetta ai ragazzi di attivare processi di cambiamento e di difesa delle vittime.

Per approfondire: Quali sono gli interventi efficaci?

La ricerca scientifica negli ultimi decenni ha permesso di approfondire in modo sempre più sistematico il fenomeno del bullismo e di misurare gli interventi nella loro efficacia e durata. Quando un intervento ha superato **rigorosi studi scientifici** di natura sperimentale o quasi-sperimentale possiamo parlare di **Programma Evidence-Based**, che garantisce, a chi lo adotta, di ottenere dei risultati efficaci.

I programmi **Evidence-Based** in Italia che sono riconosciuti a livello internazionale:

Notrap per le Secondarie di Primo e Secondo Grado



LINK

Kiva per le Primarie e le Secondarie di Primo Grado



LINK



FAMIGLIA

Il ruolo della famiglia nei casi di problematiche di bullismo è fondamentale. Come anche è fondamentale che ci possa essere una **alleanza con la scuola e le altre famiglie!** Non è facile accettare che il proprio figlio possa essere vittima di bullismo o possa essere lui stesso bullo, ma diventa necessario accogliere i segnali che arrivano dalla vita quotidiana dei ragazzi per poterli interrogare insieme a lui su cosa sia successo e come si possa risolvere un problema nel migliore dei modi.

Ho una strana percezione...



LINK

Se tuo figlio è vittima



LINK

Se dicono che tuo figlio è bullo



LINK

STUDENTI

La vita a scuola, quando ci sono prepotenze, diventa più pesante: è come una lotta di chi riesce a sopravvivere e a non finire nel mirino del bullo. In questo modo si perde di vista il fatto che tutto quello che succede non è giusto e deve esserci un intervento di qualcuno. Sì, ma come? E da parte di chi? A volte è necessario solo prendersi un po' di tempo per riflettere: tutte le scuole hanno dei **referenti per il bullismo**, lo sapevi? Molte scuole hanno adottato un **protocollo di intervento** in caso di bullismo e cyberbullismo, per cui non dovrai risolvere tu i problemi, ma solo affidarti ad adulti preparati anche per farti sentire al sicuro nella tua scuola.

Ti senti vittima di prepotenze?



LINK

Hai assistito a dei casi di bullismo?



LINK

INSEGNANTI

È stato dimostrato che quando un insegnante ignora un caso di bullismo, quel problema diventa ancora più grave. Il docente, l'adulto che ha un ruolo educativo, ha una grande responsabilità quando si parla di prepotenze perpetrate in modo sistematico tra compagni di classe. Far capire agli alunni che la scuola accoglie tempestivamente le richieste di aiuto in casi di vittimizzazione è un importantissimo gesto di **prevenzione**. Ci sono però tanti segnali da dover intercettare, collegli da convincere, talvolta anche la/il Dirigente. Come fare per **non sentirsi soli** nel mare magnum della vita scolastica?

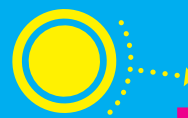
Se sono un insegnante...



LINK

PIATTAFORMA ELISA

Nel 2018 la collaborazione tra MIUR - Direzione generale dello Studente e il Dipartimento FORLILPSI dell'Università di Firenze ha dato vita alla piattaforma E-Learning ELISA, che doterà le scuole e i docenti di strumenti per intervenire e monitorare efficacemente il bullismo e cyberbullismo con i contenuti e gli strumenti più aggiornati del panorama nazionale e internazionale.



LINK

COS'È IL CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo ha degli effetti ancora più dannosi del bullismo tradizionale perché ne amplifica la portata di ripetizione, intenzionalità e squilibrio di potere.

LE TRE CARATTERISTICHE DEL BULLISMO AMPLIFICATE DAL CYBERBULLISMO

RIPETIZIONE NEL TEMPO

Il contenuto digitale rende la ripetizione nel tempo potenzialmente infinita, in quanto ogni volta che un contenuto illecito viene visualizzato, condiviso, inviato alla vittima, questa soffre. E una volta che dei contenuti o delle offese vengono inviati o diffusi tramite social, questi non possono essere più cancellati.

INTENZIONALITÀ

L'intenzionalità è più ambigua perché manca il contatto fisico e visivo, e il bullo si rende ancora meno conto della sofferenza che infligge alla vittima. Così anche chiunque condivide e diffonda contenuti illeciti: è più difficile rendersi conto di cosa prova l'altro!

SQUILIBRIO DI POTERE

Quasi la metà degli atti di cyberbullismo sono anonimi. Questo è molto frustrante per la vittima, che si trova impotente anche per la facilità di diffusione dei contenuti illeciti e delle violenze, facendola sprofondare in un senso di impotenza ancora più dilagante rispetto al bullismo tradizionale.



SONO SCHERZI TRA RAGAZZI...

In molti casi i bulli sminuiscono il problema dicendo che è solo uno scherzo, ma alla vittima è stato chiesto se veramente è così? L'obiettivo di chi scherza è ridere insieme all'altro, i bulli invece ridono della vittima.

COME CAMBIANO I RUOLI NEL CYBERBULLISMO?

Anche in questo caso è necessario capire che posizione abbiamo nei confronti del cyberbullismo.

RUOLO	DESCRIZIONE	QUANTI SONO?
BULLO	È colui che diffonde un contenuto illecito: un video, una foto, un messaggio, uno screenshot, l'esclusione da un gruppo...	1 o PIÙ
VITTIMA	È il destinatario degli atti di prepotenza, solo che questa volta sono in formato digitale	1
AIUTANTE DEL BULLO	È colui che condivide e diffonde tramite social o app i contenuti prodotti dal bullo	POTENZIALMENTE INFINITI
SOSTENITORE DEL BULLO	È colui che guarda un contenuto e mette like, cuori, mi piace, che ride della vittima insieme agli amici tramite cellulare o pc	POTENZIALMENTE INFINITI
DIFENSORE DELLA VITTIMA	È colui che segnala, invia alla polizia postale e al Garante per l'infanzia le condotte illecite, contatta la vittima per esprimerle il suo sostegno	POTENZIALMENTE INFINITI
MAGGIORANZA SILENZIOSA	Sono quelli che fanno "scroll" delle home page delle app senza dire niente, senza rendersi conto della gravità di certe condivisioni, o che stanno in silenzio nelle chat condivise di fronte a offese o violenze verbali	POTENZIALMENTE INFINITI

CAPISCI ORA QUANTO PUÒ ESSERE DILAGANTE IL FENOMENO DEL CYBERBULLISMO? PUÒ COLPIRE OVUNQUE, IN QUALUNQUE MOMENTO, E COINVOLGERE UN NUMERO POTENZIALMENTE ILLIMITATO DI PERSONE!

PER QUESTO C'È LA LEGGE 71/2017

Testo della legge e 5 punti riassunti da Save the Children Italia



LINK

La legge è dedicata a Carolina Picchio, che si è tolta la vita a seguito di un atto di cyberbullismo



LINK

Il team di EbiCo

Siamo un gruppo di psicologi e ricercatori in Psicologia dello Sviluppo dell'Università di Firenze (Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia). Da molto tempo ci occupiamo di capire le caratteristiche di continuità e discontinuità dei fenomeni evolutivi, con una particolare attenzione alle problematiche del rischio nell'infanzia e nell'adolescenza. Facciamo ricerca da anni sulla comprensione e sull'intervento nell'area dei comportamenti a rischio, come i comportamenti aggressivi nell'infanzia e nell'adolescenza, il bullismo, cyberbullismo, l'aggressività nelle prime relazioni sentimentali. Allo stesso tempo ci occupiamo anche dello sviluppo delle competenze sociali, affettive e relazionali in un'ottica di prevenzione. Nell'ultimo decennio, abbiamo adattato e sviluppato modelli di intervento efficaci e validati scientificamente contro il bullismo e cyberbullismo: **NoTrap! (Noncadiamointrappola)** programma di intervento per la fascia di età 11-18 anni e il **programma Kiva**, adattato e validato in Italia dal nostro gruppo, che si focalizza sulla fascia di età compresa tra 8 e 11 anni. Per rispondere ai bisogni delle scuole e del territorio, soprattutto per la crescente richiesta di interventi basati sull'evidenza scientifica, nel luglio 2015 il gruppo ha costituito **EbiCo - Cooperativa Sociale ONLUS**, spin-off accademico dell'Università degli Studi di Firenze.

RETE TERRITORIALE



Affrontare i casi gravi di bullismo non è possibile per la scuola, come anche per la famiglia da sola. Rischia di diventare un intervento pericoloso, dal quale tutti escono sconfitti: la scuola, i compagni, la vittima, il bullo stesso. È importante quindi che la scuola e le famiglie siano a conoscenza di una **realtà territoriale che può accogliere le loro richieste di aiuto** e può supportare verso scelte educative, riabilitative, disciplinari e legali che possano contribuire a migliorare il benessere di tutti. Creare collegamenti tra scuole, tra realtà che hanno strumenti utili a sostegno dei casi di bullismo è fondamentale per i territori.

L'ESEMPIO DI LUCCA E DEL PROTOCOLLO DI INTESA

PROTOCOLLO DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA RESPONSABILE

Proprio allo scopo di **realizzare una rete di supporto e affrontare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo**, l'Ufficio Scolastico Territoriale di Lucca e Massa Carrara, presieduto dalla Dott.ssa Donatella Buonriposi, ha definito un Protocollo di Educazione alla cittadinanza responsabile, **sottoscritto da tutti gli istituti scolastici delle due Province**. Il documento nasce con l'intento di fornire agli Istituti coinvolti delle linee di orientamento comuni e di favorire iniziative formative finalizzate a **sviluppare negli studenti e nelle studentesse competenze in materia di cittadinanza attiva**. Il protocollo rappresenta una "voce comune" della scuola lucchese in risposta a quanto accaduto nel 2018 nell'Istituto diretto dal Dirigente scolastico Cesare Lazzari, che è stato colui che ne ha proposto e strenuamente sostenuto la definizione per la realizzazioni di azioni concrete ed efficaci contro il dilagare di questo fenomeno. Il protocollo ha pertanto permesso di far emergere tutte le **buone pratiche che le scuole mettono in campo ormai da anni** ma che sono state incrementate e incanalate verso gli stessi obiettivi. Dare uniformità alle procedure da adottare, e focalizzare l'attenzione sull'importanza della formazione dei docenti, degli studenti e dei genitori è stato ritenuto l'elemento prioritario al quale hanno contribuito, a diverso titolo, tutti gli enti e le amministrazioni firmatarie dello stesso tra le quali le forze dell'ordine, l'ente comunale, l'amministrazione provinciale, l'USL e diversi altri attori fondamentali.



Donatella Buonriposi

Dirigente Ufficio Scolastico Territoriale Lucca e Massa Carrara

LINK



AL DI LÀ DEI NUMERI: PORRE FINE ALLA VIOLENZA E AL BULLISMO NELLA SCUOLA

Nel mondo odierno il bullismo fisico, psicologico, sessuale, il cyberbullismo e gli atti di violenza nelle scuole rappresentano un problema ancora irrisolto. Secondo il rapporto Unesco **"Al di là dei numeri: porre fine alla violenza e al bullismo nella scuola"**, presentato in occasione dell'Education World Forum 2019 a Londra, un ragazzo su tre è stato vittima di bullismo almeno una volta nell'ultimo mese. I dati raccolti derivano da due importanti indagini internazionali, la Global school-based student health survey (Gshs) dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e lo studio sui Health Behaviour in School-aged Children (Hbsc). Secondo il Rapporto il 19,4% degli studenti è stato vittima di bullismo per uno o due giorni, il 5,6% ha subito atti violenti da tre a cinque giorni e il 7,3% è stato vessato per sei o più giorni.

Il bullismo fisico è il problema più grande nella maggior parte dei casi (16,1%), ma nel Nord America e in Europa il bullismo psicologico è il più comune, seguito dal bullismo sessuale. Il bullismo fisico è più comune tra i ragazzi, mentre il bullismo psicologico è più diffuso tra le ragazze. Non incoraggianti i dati relativi alla violenza fisica nelle scuole da parte dei docenti: nonostante sia legalmente proibita in 132 Paesi, è ancora permessa in 68. Un'indagine condotta su 63 Paesi, di cui 29 proibiscono le punizioni corporali, ha mostrato che gli studenti che ne hanno subite da parte degli insegnanti sono il 90% in ben nove Paesi, il 70-89% in 11 Paesi e il 13-69% in 43 Paesi.

Il dolore emotivo e fisico ha drammatiche conseguenze per chi lo subisce. Nel 23,4% dei casi, le vittime di bullismo hanno seriamente preso in considerazione il tentativo di suicidio. Inoltre, nel 45% dei casi, gli studenti vittime di bullismo si dicono pronti ad abbandonare la scuola al termine del ciclo secondario. Il bullismo psicologico invece ha conseguenze sulla capacità di socializzare, di sentirsi parte attiva di un gruppo e riduce la capacità di apprendimento. Il bullismo è un fenomeno in diminuzione in quasi la metà dei Paesi analizzati. I Paesi che hanno creato collaborazioni con partner non governativi e che hanno investito nella ricerca, nel monitoraggio e nella valutazione dei casi di bullismo, hanno registrato una diminuzione del fenomeno.

L'Italia è una di questi. **Tra il 2002 e il 2014 il bullismo nelle scuole italiane ha subito un calo del 12%**. Il risultato è stato raggiunto anche grazie a una serie di investimenti mirati in programmi anti-bullismo. Ad esempio, **il 17 febbraio è stato dedicato alla Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo**. L'implementazione dei due principali programmi scolastici anti bullismo, No Trap! (2008) e Kiva (2013), hanno contribuito a diminuirne gli episodi.

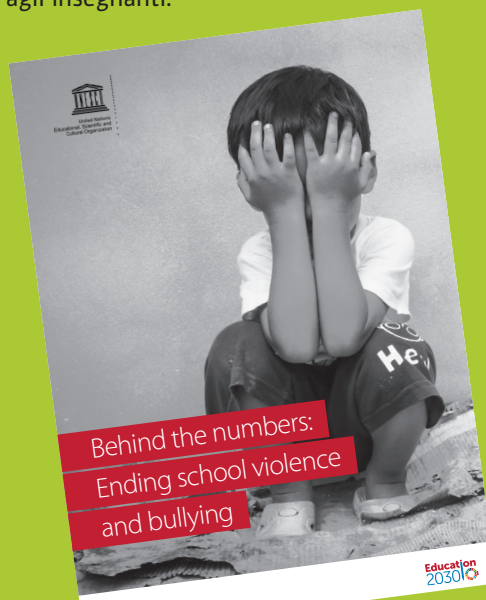
La riduzione del bullismo in Italia è dovuta anche a un'attenta supervisione dei parco giochi, maggiore cura nei metodi disciplinari adottati, una migliore gestione delle classi scolastiche e un supporto maggiore agli insegnanti.



LINK



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Behind the numbers:
Ending school violence
and bullying

Education
2030



La violenza scolastica in tutte le sue forme è una violazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti all'educazione, alla salute e al benessere. Nessun paese può raggiungere un'istruzione di qualità inclusiva ed equa per tutti se gli studenti sperimentano violenza e bullismo a scuola.

Affrontare la violenza e il bullismo nelle scuole è essenziale per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) di Agenda 2030, in particolare SDG 4, che mira a garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti, e SDG 16, che mira a promuovere società pacifiche e inclusive. Il monitoraggio dei progressi richiede dati accurati sulla prevalenza e sulle tendenze della violenza nelle scuole e il bullismo e su quanto efficacemente il settore dell'istruzione stia rispondendo al fenomeno. La violenza e il bullismo nelle scuole possono essere devastanti per le vittime. Le conseguenze includono difficoltà per i bambini e i giovani nel concentrarsi in classe, perdere le lezioni, evitare le attività scolastiche, saltare le lezioni o abbandonare del tutto la scuola. Questo ha un impatto negativo sul rendimento scolastico e sulle prospettive future di istruzione e occupazione. Un'atmosfera carica di ansia, paura e insicurezza è incompatibile con l'apprendimento e ambienti di apprendimento non sicuri possono quindi compromettere la qualità di educazione per tutti gli studenti. La pubblicazione "Behind the numbers" si basa su precedenti lavori dell'UNESCO sulla violenza nelle scuole e sul bullismo, inclusa la pubblicazione Global Status Report (UNESCO, 2017) e confidiamo che sarà utile a tutti coloro che sono interessati a prevenire e affrontare la violenza e il bullismo nelle scuole. Speriamo anche che possa dare un contributo importante alla campagna Safe To Learn, che mira a porre fine a tutte le violenze nelle scuole entro il 2024, sensibilizzando e catalizzando le azioni sull'eliminazione della violenza scolastica e del bullismo.

Stefania Giannini
Assistant Director-General for Education

VIDEO



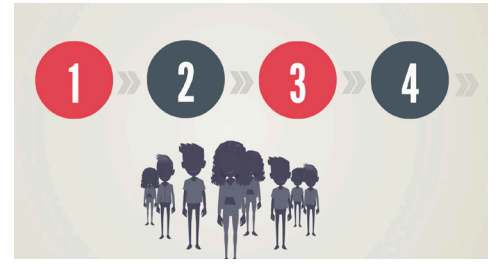
Condividi chi?

LINK



Storie di ordinario cyberbullismo

LINK



La Legge 71/2017

LINK



Mai più un banco vuoto

LINK



L'intervista al padre di Carolina Picchio

LINK



Forrest Gump

LINK



Video I SuperErrori realizzati da GenerazioniConnesse:

- I SuperErrori: La Ragazza Visibile
- I SuperErrori: Chat Woman
- I SuperErrori: Tempestata
- I SuperErrori: Silver Selfie
- I SuperErrori: L'Uomo Taggo
- I SuperErrori: Il Postatore Nero
- I SuperErrori: L'Incredibile URL



LINK

La coccinella prepotente



Il sogno di Bilù



Un bullo da sballo



Wonder



A wonder story: il libro di Julian



LIBRI

Il prepotente, in L'Inventore di sogni



Io non ho paura



Il branco e la nebbia



Ti prendo e ti porto via



Per un approfondimento si consigliano i testi:

E. Menesini & A. Nocentini (2015) "Il bullismo a scuola".

Come prevenirlo, come intervenire Collana Psicologia e Scuola. Firenze: Giunti Scuola & Giunti O.S.

E. Buccoliero & M. Maggi (2005). Bullismo, Bullismi.

Le prepotenze in adolescenza dall'analisi dei casi agli strumenti d'intervento Franco Angeli.

Nappa, M. R., & Nardelli, N. (2017). Lecocambiano@scuola.

Strumenti per combattere il bullismo omofobico Milano: Raffaello Cortina Editore